

Umanizzazione di frontiera

Una teoria grounded per la relazione educativa con i minori stranieri non accompagnati

di Lavinia Bianchi

Abstract: L'articolo si propone di condividere un'ipotesi di ricerca secondo l'universo metodologico della *Grounded Theory* di orientamento costruttivista. L'obiettivo principale è di indagare la relazione educativa tra minore straniero non accompagnato (MSNA) e l'educatore – che spesso è anche insegnante di italiano – considerando sia i cambiamenti progressivi nell'apprendimento della lingua e nel percorso di “umanizzazione” da parte del minore, sia la continua ri-definizione e costruzione condivisa della pratica interculturale da parte dell'educatore. La teoria emergente sarà una teoria ex-novo che non ha un obiettivo di validazione di ipotesi precostituite. L'obiettivo principale, appunto, persegue un valore d'uso, quello di elaborare una teoria *grounded* che consenta di progettare percorsi di umanizzazione (intesa come superamento dei processi di accoglienza-integrazione) e formativi “italiano L2” per i MSNA che risultino coerenti con la teoria emergente e con i bisogni formativi che interessano il campione della ricerca: utenti, operatori e ricercatori.

Parole chiave: Minori stranieri; Grounded Theory; Relazione educativa

Stato dell'arte e analisi della letteratura

L'inserimento dei MSNA (Minori stranieri non accompagnati) nella vita italiana prevede numerosi passaggi amministrativi: dall'accoglienza al riconoscimento e foto-segnalamento, dall'inserimento in centri di seconda accoglienza all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, dall'iscrizione al Centro territoriale permanente alla progettazione del Piano Educativo Individualizzato. Tra questi adempimenti, la partecipazione dei minori ai percorsi formativi di “italiano L2” costituisce un elemento di particolare importanza da un triplice punto di vista: legale (la conoscenza della lingua è necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno), funzionale (grazie ai corsi L2 i minori possono inserirsi nella vita attiva), etico (il paese d'accoglienza deve garantire le condizioni per una nuova cittadinanza).

La relazione educativa, la cui centralità è particolarmente importante nel caso dei MSNA, è significativamente agevolata dalla comprensione linguistica: il minore che apprende l'italiano negozia e inventa significati condivisi con l'educatore, ne ridefinisce i suoni, sperimenta la creatività e l'unicità di un linguaggio "del cuore".

Dietro l'acronimo MSNA scopriamo un mondo complesso, problematico, multidimensionale. Il fenomeno MSNA interessa in maniera trasversale diversi ambiti di competenza: giuridico, pedagogico, sociologico e psicologico. L'attenzione su questo tema è crescente, come dimostrano i numerosi recenti rapporti di ricerca e i dossier prodotti dai molteplici osservatori (servizi sociali dei comuni che hanno in carico i minori, enti e organizzazioni no profit, onlus, osservatori della rete delle scuole migranti) che a livello locale monitorano e studiano questo fenomeno. La letteratura sul tema è prevalentemente di tipo statistico e legislativo (provenienza, età, status, kit-passaporto dei diritti, carte internazionali, convenzioni di protezione internazionale); è una letteratura che indaga il fenomeno in maniera tecnica, poco attenta alla dimensione evolutiva della relazione educativa tra operatore sociale e minore. Numerose e utili, per una prima comprensione del fenomeno, sono le recenti pubblicazioni di alcune onlus (tra queste *Save the Children*) e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Una parte numerosa della popolazione migrante è composta da minori stranieri non accompagnati: nell'anno 2013 sono stati 5.232 i minori non accompagnati, per la maggior parte siriani, egiziani ed eritrei, che hanno fatto ingresso sul territorio italiano; il maggior numero di MSNA (4.381) sono arrivati in Sicilia partendo dalla Libia e dall'Egitto (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS, 31-12-2014).

Nel 2014 i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia ospitati in strutture di accoglienza erano 9.001, la maggior parte di questi erano maschi (93,9%) e più della metà con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (77,7%); solo una piccola parte (0,2%) è costituita da bambini da zero a sei anni. Le principali nazioni di provenienza sono: Egitto (23%), Eritrea (13,9%), Albania (10,%), Somalia (6,7%) e Gambia (4,8%). I minori "irreperibili" – i minori per i quali è stato segnalato un allontanamento dalle strutture o dalle famiglie di accoglienza – nell'anno 2014 erano 3.163.

Sono 8.260 i minori presenti in Italia alla data del 30 aprile 2015; dal 1° gennaio 2015 sono stati 541 i nuovi ingressi attraverso gli sbarchi.

Gli ultimi dati¹ forniti (MLPS, 31-10-2015) censiscono 10.242 MSNA, il 95% maschi di età compresa tra i 16 e i 17 anni, prevalentemente di nazionalità egiziana. I minori irreperibili sono 5.707.

Ad oggi il Lazio ospita 775 minori (7,6% della popolazione totale sul territorio).

È opportuno e significativo riflettere anche sui "minori che non sono minori": dichiarandosi minore il migrante ha diritto a essere accolto nel paese d'approdo. Esiste una realtà di distorsione e disperazione che spinge a falsificare le generalità, a volte producendo falsi certificati di nascita nel paese di origine, a volte bruciando i documenti in ingresso. Affinché venga rilasciato il permesso di soggiorno per minore età e affinché possa aver inizio l'iter di accoglienza, è imprescindibile provvedere preliminarmente all'accertamento dell'età anagrafica: non esiste a oggi una procedura uniforme per

¹ L'articolo è stato chiuso il 31/12/2015.

l'accertamento dell'età; la frammentarietà del quadro normativo sembra riflettersi in una disomogeneità di prassi a livello nazionale e locale (UNHCR, 2014).

Per "accertamento dell'età" si intende l'insieme di procedure attraverso le quali si cerca di stabilire l'età anagrafica della persona. Nell'ambito dell'identificazione anagrafica del cittadino straniero, nella maggior parte dei casi la procedura di accertamento dell'età viene avviata a causa del sospetto, da parte delle autorità, spesso in mancanza di documenti validi di identificazione, che il minore dichiara un'età inferiore a quella reale, ovvero che egli/ella sia maggiorenne.

Erronee procedure in materia di identificazione anagrafica e accertamento dell'età possono condurre al mancato rispetto e alla violazione di alcuni diritti fondamentali dei quali i minori stranieri sono titolari, inclusa l'adozione e l'implementazione di provvedimenti altamente lesivi nei confronti dei minori medesimi, come il trattenimento in centri per migranti adulti, l'espulsione e la mancata protezione da violenza-tratta-sfruttamento. L'eventuale ricorso a procedure per accertare l'età di un minore straniero dovrebbe essere svolto in conformità ai principi relativi alla tutela e promozione dei diritti umani fondamentali, così come sanciti principalmente dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989, "CRC"), diritti che si applicano a tutti i minori senza alcuna forma di discriminazione. La pratica dell'rx del polso, ad esempio, viola alcune delle convenzioni internazionali per la protezione dell'infanzia: il diffuso metodo di Greulich e Pyle, (UNHCR, 2014) che deriva l'età scheletrica dal confronto tra il grado di ossificazione della mano e del polso della persona, utilizza un *range* tarato su tabelle di riferimento basate su radiografie di bambini e adolescenti nati a Cleveland (Ohio) tra le due guerre del secolo scorso: come può esserci una valutazione attendibile per la valutazione dell'età cronologica dei giovani migranti provenienti da Asia e Africa? Occorre ancora considerare che lo scopo originale dei metodi per la valutazione dell'età scheletrica non era la determinazione dell'età cronologica in soggetti privi di documenti, ma la valutazione della differenza tra età cronologica e biologica in diverse condizioni auxologiche, sia sotto l'aspetto fisiologico, per stimare il potenziale di crescita residuo, sia sotto l'aspetto clinico, per diagnosticare e monitorare malattie croniche, turbe nutrizionali, carenze ormonali, ecc.

Nonostante la questione dell'accertamento dell'età abbia assunto un'importanza sempre maggiore in Italia negli ultimi anni, non vi sono ancora delle procedure omogenee e standardizzate per l'accertamento dell'età dei minori stranieri atte a garantire il rispetto dei diritti dei minori prima, durante e dopo l'accertamento medesimo; gli aspetti che presentano maggiori criticità riguardano: mancato trattamento del minore in quanto tale in attesa dei risultati, margine di errore quasi mai indicato nel referto medico, copia del certificato di solito non consegnata al minore, consenso informato agli esami non regolarmente richiesto al presunto minore, assenti o insufficienti informazioni in una lingua e con modalità comprensibili per il minore, mancata notifica della decisione di attribuzione dell'età recante indicazione dei mezzi di impugnazione.

Gli educatori che operano nel contesto MSNA orientano la propria pratica tentando di calare "dall'alto" modelli teorici esistenti e consolidati all'interno di una più ampia letteratura in ambito di pedagogia interculturale. Questa situazione non deve stupire, in quanto il fenomeno indagato è estremamente recente e in continua trasformazione. Si tratta, in effetti, di un ambito socio-educativo che sollecita l'intervento della comu-

nità scientifica per favorire una migliore comprensione del problema e una maggiore efficacia dei modelli educativi agiti nelle strutture di accoglienza. Come afferma Sayad (2002), la “scienza delle migrazioni” si è sempre occupata dei flussi migratori in senso numerico ed economico, valutando entrate e uscite, confrontando i paesi poveri d’emigrazione e quelli ricchi d’accoglienza. Sayad definisce la migrazione un “fatto sociale totale”, che investe tutto un sistema interno ed esterno alla persona protagonista e al paese d’accoglienza. Il migrante va a collocarsi nello spazio predisposto dal paese d’accoglienza e lì resta, quasi a testimoniare, con la sua stessa presenza, l’impensato sociale.

La riduzione del processo migratorio al termine “immigrazione” è tipica della logica etnocentrica del paese di destinazione: nel dire questo Sayad esprime una critica radicale a pseudo-concetti, troppo “cosali” per essere onesti, come “integrazione” e ancora “minoranze-naturalizzazione-assimilazione”.

La ricerca qui presentata si propone di apportare un contributo innovativo alla comprensione del problema, in quanto intende indagare il delicato equilibrio della relazione tra educatore e minore, considerando sia i cambiamenti progressivi nell’apprendimento della lingua e nel percorso di “integrazione” da parte del minore, sia la continua ridefinizione e costruzione condivisa della pratica interculturale da parte dell’educatore.

Problematizzazione del contesto di indagine e obiettivi di ricerca

L’universo MSNA, ancora poco indagato, è spesso oggetto di studi-interventi relativi ad ambiti di approfondimento diversi, che solo raramente entrano in dialogo tra loro. Si tratta di un universo per sua natura emergenziale e sfidante, che evidenzia l’evoluzione della società verso le forme descritte da Morin (1994) con i costrutti di “società-mondo” e “terra-patria”. Le caratteristiche della società-mondo che si sta creando si affacciano alla nostra quotidianità con il volto de-rassicurante dell’incertezza: una incertezza endemica, contagiosa, quasi spaventosa che a volte genera slanci evolutivi, altre volte contribuisce a determinare un arroccarsi su identità etniche, ideologiche e religiose pseudo-rassicuranti.

Come suggerisce Morin, appare necessario cambiare le nostre abitudini di pensiero, inadeguate di fronte alla complessità della sfida ecologica perché formatesi nell’orizzonte di “patrie” circoscritte e di appartenenze autoconfiniate, etniche, comunitarie, nazionali.

La sfida ecologica è la più radicale che l’umanità abbia incontrato nel suo cammino, una sfida che alimenta giorno dopo giorno incertezze crescenti e crescenti attese di cambiamento, che ci chiede di reimmaginare in profondità, in un’ottica planetaria, possibili mondi in cui vivere, di reimmaginare le nostre stesse vite e la nostra soggettività; l’idea di soggetto ecologico, che Morin “condivide” con Gregory Bateson (1972), indica proprio la necessità di una ridefinizione del soggetto, delle sue responsabilità verso se stesso e verso le trame vitali che lo connettono a tutti gli esseri umani e all’intera ecologia delle creature viventi.

L’indagine pedagogica e sociale finora sviluppata ha trattato in differenti modi il tema dei minori stranieri, arrivando a differenziare le definizioni di questo fenomeno in base al ciclo migratorio in cui si situa il paese di origine. Il progetto di ricerca assume una definizione ampia di minore straniero, maturata a partire da diversi ambiti di

intervento vissuti personalmente come educatrice MSNA e in qualità di responsabile dei percorsi di apprendimento “italiano L2”.

Come vive un minore straniero inserito in un centro residenziale? Quale percezione ha dei suoi diritti e dei suoi doveri? La relazione educativa, che è sempre “relazione d’aiuto” (Rogers, 1951), che valore avrà per il suo futuro? Orientati da tali interrogativi i percorsi di apprendimento italiano L2 non devono essere pensati solo come istruttivi: l’obiettivo è quello di sollecitare un’apertura alla sensibilità culturale e all’attitudine al cambiamento, tenendo ben fissa la centralità della relazione educativa; citando Bateson, “la relazione precede”. Sempre.

Non si tratta, quindi, di semplice alfabetizzazione, ma si tratta di progettare e realizzare interventi educativi centrati sulla relazione, caratterizzata da “parole calde” come affettività, sostegno, accoglienza, narrazione e cura. In altri termini, la progettazione di percorsi di integrazione e apprendimento per i MSNA potrebbe/dovrebbe essere contaminata e guidata dai paradigmi del costruttivismo e della complessità da un lato e dalle indicazioni provenienti dalla pedagogia interculturale e dall’antropologia dall’altro.

L’obiettivo della ricerca non è quello di verificare teorie già esistenti, ma è quello di produrre ex novo un impianto teorico relativo al contesto MSNA, che possa servire come riferimento di buone pratiche e tradursi quindi in linee di intervento per gli operatori del settore.

In coerenza con l’obiettivo di ricerca, la metodologia utilizzata è quella della *Grounded Theory* a indirizzo costruttivista, metodologia qualitativa finalizzata all’elaborazione di una teoria radicata nei dati empirici relativi all’educazione-educabilità dei minori stranieri non accompagnati, inseriti nel circuito residenziale di accoglienza.

Il processo socio-educativo indagato si riferisce all’accompagnamento del minore verso il raggiungimento degli obiettivi indicati nel suo Piano Educativo Individualizzato: dall’accoglienza all’alfabetizzazione della lingua italiana, dall’orientamento all’autonomia. In proposito, non avrebbe senso partire dall’apprendimento della lingua, perché nessun minore impara l’italiano se “sta male”: per la riuscita del progetto educativo-formativo, è fondamentale la costruzione condivisa della relazione educativa tra operatore e minore straniero. Come scrive Demetrio (1999), l’educatore non si limita a interagire assistenzialmente con la sofferenza e il danno emotivo o cognitivo. Il suo compito è quello di “turbare” il passato, il presente e il futuro delle persone per promuoverne la progettualità e attivare forme d’aiuto e auto-aiuto che risvegliano autonomia, indipendenza e motivazione.

Vivere e operare in un centro di accoglienza permette di partecipare quotidianamente alla costruzione del percorso del minore. La scuola in un centro di accoglienza è un luogo complesso, che tiene conto delle direttive nazionali (programmazione coerente con gli obiettivi del QCER e monitoraggio del CTP) e della realtà della classe: i minori che iniziano a frequentare la scuola in gran parte non solo non conoscono la lingua italiana ma sono anche analfabeti nella lingua materna; ad aggravare la situazione interviene l’intraducibilità del concetto di “obbligo scolastico”: il giovane subisce le ore scolastiche come una punizione e un allontanamento dall’obiettivo-lavoro. L’educatore-insegnante fa appello a tutte le sue risorse e inizia a negoziare significati e linguaggi: comincia la costruzione dell’“interlingua”, una lingua propedeutica, intermedia e transitoria per non scivolare nelle dinamiche che don Lorenzo Milani (Milani, 1976) descriveva così: “La

scuola è come un ospedale che cura i sani e respinge i malati (...) Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo. Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta. Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio:- Non si dice lalla, si dice aradio -. Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola. -Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua;- l'ha detto la Costituzione pensando a lui".
Questo vale anche per i minori inseriti nelle classi di alfabetizzazione "doppio zero".

Metodologia

Come accennato, l'universo metodologico di riferimento è la *Grounded Theory*, nella sua interpretazione costruttivista proposta da Kathy Charmaz e Anthony Bryant (1991-2014).

La *Grounded Theory* a indirizzo costruttivista è una strategia euristica flessibile che volge uno sguardo sempre vigile alla sensibilità teoretica del ricercatore e alle modalità di produzione dei significati.

Avendo appunto, come assunto di base la co-costruzione di significati, la GT costruttivista è particolarmente indicata per esplorare ambienti in continua trasformazione, non definibili in modo statico: come sostiene Tarozzi (2006) la GT è un buon metodo per la ricerca in intercultura, perché interroga i fenomeni e le categorie interpretative, esplicita in maniera significativa elementi problematici, fa confluire i diversi rivoli nel fiume narrativo che tiene insieme tutto.

Secondo studi recenti (Sheridan, Vera e Storch, Katharina, 2009; Romania, Zamperini 2009), inoltre, l'approccio della *Grounded Theory* si rivela particolarmente adatto a districare complesse interconnessioni all'interno delle esperienze migratorie e dei suoi esiti individuali. La *Grounded Theory* (d'ora in poi GT) ci suggerisce di studiare il fenomeno MSNA partendo non da una questione epistemica, bensì da un problema socio-educativo avvertito come rilevante dai componenti della comunità coinvolta: operatori, mediatori, educatori, assistenti sociali, psicologi e minori.

In questi contesti l'operatore-insegnante vive l'opportunità di praticare forme del cosiddetto 'apprendimento di tipo 3', che lo stesso Gregory Bateson (1964) descrive come segue:

(...) *apprendimento a violare la conformità alle regole, a liberarsi dalle abitudini e a prevenire la loro formazione, a ricostruire le esperienze frammentarie in modelli precedentemente sconosciuti e nel contempo a considerare accettabili tutti i modelli solo fino a nuovo avviso.*

Su questo tema Manghi (2004) con riferimento all'interpretazione di Bauman (2002) scrive quanto segue:

L'apprendimento 3, a elevatissima creatività, si impone come incipiente nuova 'modernità'(...).

Oggi la rapida liquefazione delle solidità moderne ci sfida a saper fare dell'apprendimento terziario, apprendimento a 'liberarsi dalle abitudini', un'esperienza formativa e auto-formativa ineludibile per tutti noi. (...) Se vorremo riformare istituzioni e metodi educativi per far fronte alle sfide della società 'postmoderna', dovremo saper allestire contesti nei quali il compito primario non

è più quello di fornire al soggetto un insieme di alternative che sappia padroneggiare per adattarsi al mondo, ma quello di fornire al soggetto la capacità di modificare quell'insieme di alternative, rinunciando all'alternativa di padroneggiarle.

La produzione teorica costituisce l'obiettivo dello sviluppo di una ricerca GT: si tratta di un'attività dinamica che accompagna il ricercatore fin dalle prime tappe del suo percorso di indagine e richiede processi ricorsivi di raccolta e analisi dei dati; oltre infatti proporre una simultaneità tra la raccolta dei dati e la loro analisi, la GT richiede un rimando ricorsivo tra l'interpretazione dei dati e la concettualizzazione che ne deriva.

Seguendo questa prospettiva, la *Grounded Theory* a indirizzo costruttivista mostra forti analogie con la metodologia della Ricerca-Azione (R-A): il lavoro di ricerca prevede infatti sia un'alternanza continua e ricorsiva tra il piano della riflessione e il piano dell'azione, sia processi di analisi dei dati che avvengono progressivamente e in parallelo con lo svolgimento dei percorsi formativi (alfabetizzazione, attività laboratoriali previste nel Piano Educativo Individualizzato, orientamento nel territorio, progetti-ponte e tirocini formativi) dai quali i dati sono presi e analizzati attraverso il dispositivo metodologico della GT.

Un'ulteriore analogia tra GT e R-A è la partecipazione del ricercatore, la sua immersione nel contesto: l'osservazione partecipante rappresenta la risorsa base sia per la ricerca-azione sia per la GT. Secondo i principi della ricerca qualitativa, d'altra parte, la ricerca è sempre una forma di osservazione partecipante, perché non è possibile studiare il mondo sociale, nel caso specifico gli aspetti educativi del mondo della migrazione-accoglienza, senza esserne parte: in altre parole, l'osservazione partecipante non va intesa come una particolare tecnica di ricerca, ma come una caratteristica dei ricercatori, un modo di essere nel mondo (Atkinson, Hammaersly, 1994).

Nel corso della ricerca sarà possibile (e utile) fare riferimento anche a procedimenti della ricerca quantitativa, per esempio costruendo e somministrando questionari agli operatori con i quali verrò a contatto.

Il disegno di ricerca

Le caratteristiche formali del percorso di elaborazione di una teoria *grounded* non prevedono che il processo di indagine parta dalla formulazione di un'ipotesi sperimentale o da una domanda di ricerca focalizzata; la ricerca prende avvio dalla individuazione di alcuni concetti sensibilizzanti (Blumer, 1969).

In prima approssimazione, i concetti sensibilizzanti costituiscono una guida di tipo euristico e sostituiscono concettualmente il problema di ricerca.

I concetti sensibilizzanti *vicini* alle dimensioni più significative che compongono l'universo dell'educazione interculturale agita nel circuito MSNA sono di seguito indicati:

- *Trauma migratorio*. Il concetto di 'trauma migratorio' è relativo alla nozione di 'involucro culturale' proposta da Moro (1994-2002): se viene a mancare la corrispondenza tra la cultura interiorizzata e la cultura esterna, l'individuo si trova in una situazione traumatica.

ca. Con l'espressione 'cultura interna' si intende il quadro di riferimento interiorizzato da un individuo nel suo processo di sviluppo; con 'cultura esterna', invece, si intende la cultura del gruppo di appartenenza. Tra cultura interna e cultura esterna c'è un processo di continuo scambio e reciproco rispecchiamento, che consente alla persona di mantenere vivo ed elastico il proprio quadro di riferimento interno, grazie al cosiddetto 'involucro culturale', una sorta di pelle psichica che permette ad un individuo di sentirsi in sintonia con il suo mondo di riferimento, con i valori e le rappresentazioni culturali condivise. Nei processi migratori ci troviamo di fronte ad una *doppia assenza* (Sayad, 2002): il minore deve far fronte ad un sentimento di estraneità, di perdita, di inadeguatezza, di discontinuità nel proprio flusso di vita e nelle rappresentazioni psichiche. Come operare con chi vive una condizione così stressante? Il racconto del dolore può essere una strategia adeguata, in coerenza con il pensiero narrativo (Bruner 1988), o invece sarebbe più opportuno parlare di *archeologia del trauma*, come fa Beneduce (2010), e scegliere un approccio costruito sulle specificità storiche e culturali individuali? La pratica del Digital Storytelling (DST) utilizzata per ricostruire, durante i percorsi di apprendimento, la storia di vita dei migranti si rivela in proposito rispettosa ed efficace. Il DST si fonda sulla narrazione digitale, su racconti dalle forti connotazioni emotive, con il preciso intento di condividerli con altre persone attraverso gli ambienti della rete: *il Digital Storytelling non è solo un prodotto multimediale, ma un processo che non si conclude con la sua realizzazione, che si inserisce e continua a vivere in un tessuto formato da attori sociali, artefatti tecnologici e culturali, con precisi fini e intenzionalità, il cui focus rimane essenzialmente quello di condividere significati in un contesto emozionale* (Petrucco, 2013). L'obiettivo dichiarato da Atchley e Lambert (fondatori del Centre for Digital Storytelling, 1990) è quello di rinforzare i legami emotivi e sociali all'interno di comunità disperse e frammentate nella percezione della propria cultura, prive di un senso di appartenenza a radici comuni, utilizzando le possibilità che la rete e la tecnologia multimediale concedono, sottolineando quanto queste siano "democratiche" e potenzialmente accessibili a tutti, anche se lontani fisicamente e culturalmente.

- *Mandato migratorio*. I minori che arrivano in Italia rischiano la vita sui barconi o nelle stive dei camion, intraprendendo viaggi drammatici dei quali non conoscono né la durata, né l'esito. I minori provenienti dall'Africa Sub-sahariana spesso fuggono da guerre civili atroci e sono orfani di uno o entrambi i genitori; per loro, una volta arrivati in Italia, si prospetta un percorso di richiesta asilo o di protezione sussidiaria. I minori siriani ed eritrei hanno allo stesso modo un mandato migratorio umanitario e una richiesta di protezione internazionale. Per i più recenti migranti "economici", che provengono dall'Egitto e dal Bangladesh, intervengono nuove variabili da considerare, quali la restituzione di un debito, la necessità di trovare un lavoro (in nero, vista la minore età), i rischi di devianza correlati a questa situazione. Per il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno è indispensabile adempiere alla certificazione di alfabetizzazione livello A2 del QCERT e ottenere un *parere favorevole* rilasciato dal *Comitato Minori* del Ministero del Lavoro (ex art. 32, Testo Unico Immigrazione). In questo quadro complesso, l'impegno della scolarizzazione viene vissuto spesso come una forzatura, a volte come una violenza, una forma di ricatto. Che cosa può fare l'educatore? Come può contribuire a migliorare l'efficacia dei suoi interventi? Come può

evitare quella che, come dice Ann Brown (Quagliata, 2014), potrebbe essere vissuta come un'inutile forzatura comportamentista? La domanda da cui muove l'osservazione nella ricerca GT è suggerita da Glaser, Strauss e Charmaz: *what's going on there?*

- *La questione del genere.* Tornando a citare Sayad (2002), che definisce la migrazione come *doppia assenza* e utilizza l'espressione *non essere* per individuare la condizione di vita dei migranti, relazionarsi con nuovi modelli femminili crea un'ulteriore spaccatura, una *non essenza* nella estraneità da sé e dagli altri. I MSNA accolti nelle case-famiglia e nei centri di prima accoglienza sono tutti di genere maschile: il regolamento italiano divide i generi nell'accoglienza. È improbabile che una giovane ragazza affronti da sola un viaggio migratorio; nel caso delle minori c'è sempre un ricongiungimento familiare o uno spostamento con parenti e genitori (in Italia, le case-famiglia per bambine ospitano italiane e ragazze di etnia Rom oppure nuclei mamma-figli vittime di tratta). Per far luce sulla difficile relazione con donne-educatrici e operatrici, è opportuno riflettere sulla cultura di origine dei minori: i modelli d'identificazione maschile nelle società di provenienza e nelle consuetudini familiari sono infatti assai mutevoli a seconda del paese di nascita. In prima approssimazione, comunque, tutto il mondo arabo (dall'Asia, all'Africa sub-sahariana, al Maghreb) manifesta criticità analoghe nella relazione con figure femminili di accoglienza, criticità che nascono all'interno del complesso discorso sull'identità maschile in cui prende forma la personalità di base del ragazzo. Emblematico, in proposito, lo studio di Pierre Bourdieu (2009) che, nel testo *Il dominio maschile*, descrive le identità culturali dei cabili algerini, mettendo in evidenza quanto la costruzione mentale dell'*ordine delle cose* viene garantita e integrata dal ruolo gregario delle donne: il modello di virilità è quindi acquisito mediante l'educazione, anche quella materna. Con l'esperienza migratoria, i tradizionali percorsi di costruzione dei costumi culturali non trovano più le condizioni idonee per svolgersi secondo le attese delle famiglie. Il problema si complica ulteriormente perché nel paese d'accoglienza il mandato educativo è affidato in alta percentuale a donne: donne giovani, competenti, a volte esteticamente gradevoli, donne europee che rappresentano attrazione e repulsione, amore e disprezzo, spesso persone da combattere e umiliare.

Analisi dei dati e campionamento teorico

Secondo un'efficace metafora di Tarozzi (2010), fare *grounded theory* è come bonificare una palude: si continua a gettare sabbia senza vedere alcun risultato; se non si desiste, qualcosa comincia a emergere, per accumulazione progressiva, quasi all'improvviso. Non c'è gradualità, ma illuminazioni improvvisate, che avvengono in modo addizionale, creando un insieme di concetti-sensazioni-interpretazioni che prende corpo e diviene teoria. Il *corpus* di dati che dà avvio all'analisi - in proposito, non è possibile prevedere in maniera "precisa" quali saranno i dati presi in considerazione prima che la ricerca si definisca e si ridefinisca *in progress*: è infatti una caratteristica costitutiva della GT quella della ricorsività e della co-costruzione delle fasi di raccolta/analisi/codifica/interpretazione dei dati - è costituito dagli artefatti di apprendimento sviluppati dai minori nei processi formativi da loro seguiti per l'acquisizione delle competenze lin-

guistiche: materiale testuale da loro prodotto, integrato dai materiali elaborati dai docenti e dai tutor, dalle riprese video delle lezioni e dei laboratori, dalle testimonianze dei momenti di interazione con gli educatori, dalle foto e dai diari che riportano le osservazioni partecipanti del ricercatore; e, ancora, saranno valorizzate le osservazioni del laboratorio transculturale, le interviste, i disegni, le produzioni artistiche condivise, i test valutativi, i quaderni degli operatori coinvolti, le mappe concettuali elaborate in maniera condivisa, i *resoconti congiunti*.

Il lavoro di analisi è pensato come un'interrogazione permanente, un processo in divenire non confinato ad una specifica fase della ricerca, né sottoposto a rigide procedure di *routine*: la produzione, la raccolta, la codifica e l'analisi dei dati, fasi avviate contemporaneamente e mai in modo separato, determinano un'immersione totale del ricercatore nel contesto di indagine. L'analisi dei dati nella GT procede secondo livelli progressivi di astrazione teorica, in un processo che pur diventando *in itinere* sistematico, mantiene la sua natura di sapere procedurale; il lavoro di ricerca si sviluppa lungo tre tappe fondamentali: la codifica iniziale, la codifica focalizzata e la codifica teorica. Dopo l'individuazione di possibili etichette concettuali, i primi concetti emersi consentono la definizione di categorie interpretative ancora embrionali e permettono di ipotizzare le prime connessioni tra loro; le progressive revisioni delle categorie individuate portano all'emergenza delle *core category*, ossia dei concetti-chiave che costituiscono il nucleo teorico del campo indagato.

Una delle principali innovazioni introdotte dalla GT è l'utilizzo di un metodo di campionamento per l'indagine qualitativa strettamente connesso e funzionale al processo di codifica e analisi: si tratta del *campionamento teorico o campionamento a scelta ragionata*, modalità di campionamento alternativo a quello probabilistico su base statistica. Il campionamento teorico, che avviene simultaneamente alla raccolta e all'analisi dei dati; svolge una funzione intimamente legata alla costruzione della teoria, è imprescindibile dall'elaborazione concettuale e guida il processo analitico nell'elaborazione-revisione delle categorie interpretative progressivamente individuate.

Il primo passo del campionamento teorico consiste nella scelta di alcuni casi significativi. Diversamente dal campionamento statistico proprio della ricerca quantitativa, nella GT non è possibile predefinire il campione della ricerca, che si "autodefinisce" in divenire, privilegiando i contesti dove si ritiene che si manifestino in maniera significativa i fenomeni che si vogliono indagare. Il percorso di campionamento teorico procede muovendo dalla necessità di avere una risposta alla domanda: *dove trovare ulteriori casi per la comparazione, successivamente alla prima raccolta di dati?* I casi successivi sono selezionati sulla base delle suggestioni che provengono dalla teoria emergente; in particolare, si andranno a cercare contesti rilevanti che rispondono a uno scopo teorico, sempre con l'obiettivo di favorire comparazioni. Il campionamento procede in ogni fase della ricerca e permette di continuare a individuare connessioni, di delineare le proprietà delle categorie, di migliorare la qualità della teoria emergente e di vederne possibili integrazioni.

La raccolta dei dati si interrompe quando si arriva alla cosiddetta *saturatione* teorica. Una categoria è saturata teoricamente quando:

- nuovi dati non determinano modifiche nella definizione della categoria considerata e nelle sue relazioni con le altre categorie;

- ogni categoria è ben sviluppata in riferimento alle sue proprietà;
- risultano stabilite e concettualmente significative le relazioni tra categorie.

Il processo analitico di definizione delle categorie saturate, ovvero delle *core categories*, rappresenta il passaggio conclusivo e fondamentale per la costruzione di una teoria fondata sui dati.

Strumenti per l'analisi

Scrivere memo e brevi racconti (storie in forma narrativa, dettagliate e significative), elaborare mappe concettuali e diagrammi e tenere diari sono attività che il ricercatore porta avanti nel tempo, mantenendo sempre la sospensione del giudizio e sollecitando di continuo la sua sensibilità teorica. Oltre questi strumenti di riflessione che facilitano l'elaborazione progressiva delle categorie e delle relazioni tra loro, utilizzerò un *software* per gestire dati qualitativi come il programma *Nvivo* (*Non-numerical Unstructured Data Indexing, Searching and Theorizing Vivo*), un utile strumento di lavoro che aiuta a conservare la memoria di un processo di analisi ed a ricostruire le strategie metodologiche e le scelte adottate ai fini dell'interpretazione dei materiali di ricerca.

Nvivo, proposto da Richards nel 1999, è molto utilizzato nelle ricerche GT, perché facilita quella che Merton (2001) definisce "cronaca sincera della ricerca"; *Nvivo* consente infatti di individuare i concetti, esplorare i legami, rielaborare le idee, gestire agevolmente ingenti quantità di dati. Una peculiarità di *Nvivo* riguarda la sua efficacia nella raccolta e nell'analisi di dati *non strutturati*, nella ricerca di categorie interpretative e nell'estrazione dei significati da trascrizioni provenienti da materiali diversi (e-mail, foto, diari e anche storie di vita e autobiografie). Il programma si presta alla consultazione dei dati in modo non lineare e non tradizionale, in forma analoga alla navigazione di un ipertesto; consente di esplorare non solo testi, ma anche immagini, filmati, registrazioni audio, grafici e pagine web, senza alcun vincolo di sequenzialità, ed è adatto alla creazione di percorsi associativi che si possono memorizzare e modificare in progress. *Nvivo* consente di interpretare i racconti autobiografici e di fare emergere gli *universali rappresentazionali dalle trame narrative* (Schiattoni, Cipriani, Tarozzi, 2011), con l'intento di cogliere le differenze e le ricorrenze, i ristagni e i movimenti, i cicli e le svolte nel tempo e nello spazio presenti nei materiali analizzati.

Risultati attesi, criteri di valutazione e possibili sviluppi

L'obiettivo principale della ricerca persegue un valore d'uso, quello di elaborare una teoria *grounded* che consenta di progettare percorsi di umanizzazione (intesa come superamento dei processi di accoglienza-integrazione) e formativi 'italiano L2' per i MSNA che risultino coerenti con la teoria emergente e con i bisogni formativi che interessano il campione della ricerca: utenti, operatori e ricercatori.

Una teoria *grounded* deve rispettare quattro criteri fondamentali, risultando ‘aderente ai fatti’ (*fit*), ‘funzionante’ (*work*), ‘rilevante’ (*relevant*) e ‘modificabile’ (*modifiability*).

Se la GT è accuratamente costruita attraverso il ricorso alle inferenze logiche di tipo induttivo e abduttivo (approccio che di fatto rappresenta il procedere concettuale della GT), le sue categorie interpretative e le proprietà ad esse relative risultano conformi alla realtà presa in esame e sono aderenti ai dati, assicurando pertanto la validità della teoria.

Se la teoria *grounded* funziona, considera le principali preoccupazioni dei soggetti che compongono il campione di ricerca e indica un impiego pratico che si rivela utile ed efficace per coloro che lavorano sul campo.

Se è aderente ai fatti e funziona, allora la teoria è rilevante per l’area di indagine cui si riferisce: deve avere un alto potere esplicativo e deve essere concettualmente densa.

Infine, la teoria stessa deve poter essere modificata nel momento in cui nuovi dati suggeriscono variazioni alle categorie e alle proprietà emergenti. La modificabilità della teoria enfatizza l’aspetto dinamico e processuale della una GT, che segue un percorso che non si risolve in modo definitivo: una teoria fondata non viene smentita dall’emergere di nuovi dati precedentemente non analizzati, ma “consente” (prevede) di essere ulteriormente sviluppata nella direzione indicata dai nuovi dati, che possono suggerire una nuova fase di analisi e, quindi, una variazione concettuale, senza richiedere una confutazione della teoria stessa.

Le caratteristiche appena indicate costituiscono i principali criteri di verifica per la valutazione della ricerca.

Le seguenti domande-guida consentono di valutare *in itinere* le differenti fasi di una ricerca GT.

In merito al campionamento teorico, la domanda fondamentale è se i dati raccolti sono sufficienti a sostenere le inferenze prodotte.

Per quanto riguarda la tracciabilità del processo, bisogna chiedersi se il procedimento di generazione delle categorie è ripercorribile, se è possibile risalire agli eventi principali che hanno fatto emergere le categorie e se ci sono sufficienti evidenze empiriche per consentire al lettore di condividere l’analisi.

Relativamente alla teoria prodotta, è utile domandarsi se i concetti sono collegati in maniera sistematica, se le categorie sono adeguatamente sviluppate, se hanno un forte potere esplicativo e se aprono a nuove prospettive di ricerca.

In merito alla teoria generata, ci si deve chiedere se dà conto del fenomeno studiato in maniera esaustiva e se durerà nel tempo.

Infine, ed è un punto qualificante per ogni ricerca GT, ci si deve chiedere se la teoria elaborata offre interpretazioni applicabili e se intercetta questioni rilevanti nel dibattito professionale.

La teoria emergente che la ricerca qui presentata intende elaborare è una *teoria sostantiva*: *la teoria sostantiva si fonda sulla ricerca condotta in una particolare area sostantiva; una teoria situata al livello concettuale di una teoria sostantiva può diventare un trampolino di lancio per lo sviluppo di una Grounded theory formale* (Glaser e Strauss 1967). Una *teoria sostantiva* è una interpretazione teorica o una spiegazione di un problema circoscritto a una particolare area empirica, in questo caso il contesto MSNA.

Una *teoria formale* è invece un contributo teorico a un problema generale che riguarda diverse aree di studio sostantive. Teorie formali che si occupano del passaggio di *status*, della formazione o della perdita di identità, della costruzione di una cultura o dello sviluppo delle ideologie ci aiutano a comprendere il comportamento umano in diverse aree sostantive: lo sviluppo di altre teorie *grounded* relative a differenti contesti migratori potrà dar luogo a un insieme significativo di teorie sostantive.

Dal loro confronto potrà prender forma una *teoria formale* del fenomeno complessivo della migrazione; citando ancora Glaser e Strauss (1967): *la teoria sostantiva rappresenta un nodo strategico nella produzione di una teoria formale: non solo costituisce lo stimolo a trovare una "buona idea", ma imprime anche una direzione iniziale sulla quale improntare una teoria più ampia e articolata.*

Nel caso specifico del percorso di ricerca qui presentato, una possibile strada per definire il passaggio da teoria sostantiva a teoria formale è quella di produrre ulteriori teorie sostantive relative a contesti migratori tra loro eterogenei, analizzando, ad esempio, i seguenti casi problematici: il circuito Sprar italiano, circuito di protezione internazionale e accoglienza per i richiedenti asilo e rifugiati politici; il circuito di accoglienza dei migranti in Spagna, con una specifica attenzione alla frontiera d'ingresso di Melilla (avamposto spagnolo in Marocco): snodo nevralgico dei flussi irregolari; la tratta dei minori dall'Egitto, tema sul quale stanno per essere pubblicati rapporti e inchieste sul tema (per il momento accessibili agli addetti ai lavori) a opera di *Save the Children* e UNHCR.

Come tutte le ricerche, e quelle qualitative in particolare, la teoria sostantiva che sarà elaborata al termine del percorso di studio costituirà un'entità in continuo sviluppo e non un prodotto perfezionato e compiuto; potrà, pertanto, essere approfondita e meglio chiarita da ulteriori fasi di raccolta e codifica dei dati e da corrispondenti momenti di concettualizzazione.

Sarà possibile, come accennato, elaborare ulteriori teorie sostantive, indagando sugli esiti del modello di educazione-educabilità nei contesti migratori in altri campi sostantivi, come i contesti eterogenei appena indicati, estendendo l'analisi anche all'ambito *extra europeo*.

Così facendo, si potrà arrivare a definire una o più teorie formali empiricamente fondate capaci di interpretare, con un grado di generalità maggiore rispetto a quello raggiungibile da un'unica teoria sostantiva, i percorsi di *cambiamento di status* nella migrazione; anche per questi sviluppi futuri la *Grounded Theory* a indirizzo costruttivista potrà continuare a costituire la metodologia di riferimento.

Riferimenti Bibliografici

- Augé M., *Il senso degli altri. Attualità dell'antropologia*, Bollati Boringheri, Milano 2000.
Bateson G., *Mente e Natura*, Adelphi, Milano 1984.
Beneduce R., *Archeologie del trauma, un'antropologia del sottosuolo*, Editori Laterza, Bari 2010.
Bourdieu P., *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 2009.

- Cattaneo M.L., Dal Verme S., *Terapia transculturale per le famiglie migranti*, Franco Angeli, Milano 2009.
- Charmaz K., *Constructing Grounded Theory*, Sage publication Ltd, UK 2014.
- Cipriani R. (a cura), *L'approccio qualitativo. Dai dati alla teoria nell'analisi sociologica*, Guerini Scientifica, Milano 2006
- Cipriani R. (a cura), *L'analisi qualitativa. Teorie, metodi, applicazioni*, Armando Editore, Roma 2008.
- Cotesta V., *Sociologia dello straniero*, Carocci, Roma 2012.
- Cotesta V. *Sociologia del mondo globale*, Laterza, Roma 2013.
- Fiorucci M., *Gli altri siamo noi. La formazione interculturale degli operatori dell'educazione*, Armando, Roma 2011.
- Fornaca R., Di Pol R., *Dalla certezza alla complessità, la pedagogia scientifica del '900*, Principato, Milano 1993.
- Glaser G., Strauss L., *La scoperta della Grounded theory. Strategie per la ricerca qualitativa*. Armando, Roma 2009.
- Manghi S., *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Cortina Editore, Milano 2004.
- Milani D. L., *Lettera ad una professoressa*, Libreria Ed. Fiorentina, Firenze 1976.
- Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1993.
- Morin E., Kern B., *Terra-Patria*, Cortina Editore, Milano 1994.
- Moro R. M., *Manuale di psichiatria transculturale. Dalla clinica alla società*, Franco Angeli, Roma 2009.
- Quagliata, A., *I-Learning, storie e riflessioni sulla relazione educativa*, Armando, Roma 2014.
- Report Nazionale Minori stranieri non accompagnati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione II, 31 Ottobre 2015.
- Sayad Abdelmalek, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Cortina Editore, Milano 2002.
- Save the Children Italia, *Principi generali in materia di accertamento dell'età*, Luglio 2009.
- Sheridan V., Storch K., *Linking the Intercultural and Grounded Theory. Methodological Issues in Migration Research (40 paragraphs)*. *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*, 10 (1), Art. 36, 2009 <<http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0114-fqs0901363>>.
- Tarozzi M., *Il senso dell'intercultura*, Iprase del Trentino 2006.
- Tarozzi M., *Che cos'è la Grounded Theory*, Carocci, Roma 2010.
- UNHCR, *L'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati e separati in Italia (Report)* marzo 2014.

Per citare questo articolo: Lavinia Bianchi, *Umanizzazione di frontiera. Una teoria grounded per la relazione educativa con i minori stranieri non accompagnati*, "Osservatorio Isfol", VI (2016), n. 1-2, pp. 87-100.